Riflessione sul dialogo tra Riotta ed il Cardinal Martini

Gianni Riotta in una lezione sul giornalismo tenuta all’Auditorium di Roma (www.youtube.com/watch?v=RAN4XRBWs) cita il Vangelo di Giovanni per rispondere alla domanda “Il web ci rende liberi?”: “Voi conoscerete la verità e la verità vi renderà liberi” e subito dopo “Gli uomini preferirono le tenebre alla luce”

Nell’ultima intervista del Cardinal Carlo Maria Martini, in una casa di riposo a Gallarate, Riotta viene consolato dall’alto prelato: “Anche on line cultura, virtù e dialogo fioriscono e germinano; la zizzania, dentro e fuori ciascuno di noi, non prevarrà”

Il video del colloquio è disponibile su http:goo.gl/IDEJT

I media creano ponti tra le genti

Il libro rimane fondamentale, prezioso

Non sono tanto preoccupato che la Parola passi attraverso i media

Parola soprattutto parlata, ma ciò non toglie che i libri abbiano gran valore

Nuovi media, soprattutto in Africa, mettono persone isolate in comunicazione con mondo più vasto

Credo che la sfida consista nel trovare un equilibrio tra la comunione di molti e il valore personale di ciascuno

Internet è come una biblioteca grande, dove ci vuole un criterio di scelta. Non posso andare in biblioteca e prendere i libri così a caso. Devo sapere cosa voglio, qual è la via che debbo seguire, quali sono le persone che posso ascoltare. Credo che i giovani devono fare molta attenzione ai motivi della loro scelta.

Considerazioni di Riotta al termine dell’intervista?

On line e nel resto della vita cercare cosa volevo, la via da seguire, le persone da ascoltare. In questo spirito il web sarebbe tornato la biblioteca virtuale che amavo. Se l’avessi percorso da disperato, sarebbe rimasto una selva oscura

Cosa ha invitato a fare il Cardinal Martini?

“Guardate in voi stessi, ai vostri motivi e animi, per capire dove andrà il web”

EDITORIALI

04/05/2013

La Rete è lo specchio del nostro tempo

GIANNI RIOTTA

La rete siamo noi, la nostra vita globale è online, come persone e come cittadini. I nostri affetti più intimi sono su Facebook, il nostro lavoro appare su LinkedIn, le nostre foto non vanno nell’album come una volta ma su Instagram. Leggiamo online, scegliamo online i nostri viaggi, online si matura il dibattito politico e culturale.

La rete è specchio del nostro tempo, realtà del XXI secolo. Ci parla di libertà e oppressione, ci fa stampare merci con i printer tridimensionali, ci fa perdere posti di lavoro nei settori tradizionali. Nessuno sfugge al suo onnipresente network. Regolare il web sembra dunque indispensabile, perché nessun Far West resta senza steccati, sceriffi e bounty killer per sempre. Ma regolare la rete senza lacerarla, appesantirla con i piombi di leggi e filtri che ci privino della libertà digitale non è semplice.

La tecnologia è, e resterà, più veloce del diritto. Le leggi sull’agricoltura e la sua proprietà ebbero millenni per regolare un settore che mutava pochissimo di generazione in generazione. L’industria classica ebbe un secolo, dallo sfruttamento dei bambini al welfare state, per trovare l’intesa con la legge. I primi giornalisti in Germania, dopo Gutenberg, vennero scuoiati vivi, e la loro carcassa impagliata e mostrata nelle fiere a monito contro l’informazione. Ci vollero secoli per una regola democratica ma alla fine arrivò.

Il web, che richiedeva prima un computer da tavolo, poi da borsa e oggi arriva in tasca con i cellulari, muta ogni sei mesi, i social media che scandiscono la nostra vita erano sconosciuti solo dieci anni fa. Oggi l’esercito israeliano e Hamas si insultano a vicenda su Twitter, portando l’odio in tasca a ciascuno di noi. Altro che Paradiso online!

Le leggi ci sono e si possono, lentamente, migliorare. Ma alla lunga la battaglia tra Tolleranza e Intolleranza, Equilibrio e Violenza, Ragione e Ricatto online la si vince su valori, argomenti, chiarezza, ideali. Il web non è arma del Male o Scudo del Bene: è il campo di battaglia tra Bene e Male, tra democrazia e populismo irrazionale. La repressione serve in casi estremi ma giorno dopo giorno ci serve una paziente opera di persuasione. Con l’umile consapevolezza che tanti lavoreranno contro e che, a guardare il web di oggi, non ci appare affatto un vincitore certo. Per vincere contro grassatori, razzisti, violenti online una legge non basta, servono intelligenza, forza d’animo e amore per la rete e la giustizia.